

Dalí, l'enigma senza fine

Montse Aguer Teixidor

Direttrice Musei Dalí

Il mito di Dalí continua a crescere senza sosta. Un fenomeno ben descritto dal titolo di uno dei suoi stessi dipinti, *Enigma senza fine*. Dalle immagini più iconiche, come i celebri orologi molli, gli elefanti con zampe di insetto o le giraffe in fiamme, fino al suo rapporto con la cultura di massa o il suo repertorio artistico vigoroso, solido e coerente, tutto affascina il pubblico. Lo spettatore odierno è stregato, attratto da ciò che appare imperscrutabile e misterioso, invogliato a riflettere.

Salvador Dalí è un creatore nel senso più ampio del termine, un artista che travalica l'ambito ristretto della pittura. Dalí è pittore, disegnatore, pensatore, scrittore, amante della scienza, catalizzatore delle correnti d'avanguardia, illustratore, designer, cineasta, scenografo. È un artista che si cimenta in tutti i campi della creazione, compresi i più innovativi quali le installazioni e le *performance*. Elabora la propria opera partendo tanto da linguaggi artistici complessi ed eterogenei, quanto dalla costruzione del proprio personaggio. Lo fa in maniera sistematica, quasi programmata, con il desiderio di influenzare la società di massa. Dalí è il genio, il personaggio, l'artista che trasforma se stesso in una delle sue creazioni più celebri, diventando riferimento naturale di figure del calibro di Andy Warhol. Il suo personaggio prende le mosse, a sua volta, da quell'idea di genio rinascimentale che tanta ammirazione suscitava in Dalí, il creatore onnisciente, l'umanista che sa destreggiarsi nei diversi ambiti della creazione e della conoscenza, non tralasciando mai quello della pittura.

Come i grandi Maestri del Rinascimento a lui cari, Dalí non vuole limitarsi a un unico mezzo di espressione, nella fattispecie la pittura. Desidera andare oltre, fare altre scoperte, sperimentare nuove possibilità tecniche e intellettuali. Via via che la sua espressione artistica assume forme diverse, lui diventa un artista poliedrico. Coniugando ultime ricerche scientifiche e immaginazione, Dalí rappresenta temi centrali ed eterni nella storia dell'arte. Va citato a questo proposito il suo trattato di pittura *50 segreti magici per dipingere*, in cui, sulla scorta dei trattati del passato come quello di Leonardo da Vinci, si sofferma sul carattere quasi divino dell'artista.

Autore di immagini plastiche e letterarie uniche, la sua iconografia ha segnato l'immaginario collettivo del XX secolo, così come continua a farlo in quello attuale. Dalí rappresenta il punto più alto dell'idea di opera d'arte totale, frutto della giustapposizione, e quasi fusione, di opera e personaggio, vita pubblica e vita "segreta" e artistica. La sua opera è insieme il risultato di un'immaginazione portentosa, una straordinaria fucina di pensieri e creazioni, e la manifestazione di uno spirito anticonformista e provocatorio. Mediante una profonda conoscenza dell'arte, Dalí vuole scatenare nello spettatore la formazione di un ricordo visivo e sensoriale, ma anche la pulsione dell'impatto. La sua opera è intrisa di tecnica, profonda conoscenza dell'arte e del mestiere, curiosità sconfinata, innovazione costante, enigma, bellezza convulsiva.

In Dalí, vita pubblica e vita privata vanno sempre distinte. Tuttavia, la prima non riesce a offuscare la seconda. L'artista pianifica coscientemente le proprie apparizioni pubbliche così da governare la gran risonanza mediatica ottenuta, cosa che gli consente, allo stesso tempo, di dedicare la vita a lavorare in maniera instancabile e ossessiva, lontano da sguardi inopportuni. Basti citare le *performance* e le frequenti apparizioni tutt'altro che improvvisate nei mezzi di comunicazione, dalla copertina della rivista *Time* del 1936 alla sua partecipazione in veste di ospite a un concorso televisivo americano di grande popolarità come *What's My Line?*, trasmesso nel 1957 dall'emittente CBS. Analogamente, non possiamo dimenticare i due numeri della rivista *Dalí News*, una palese allusione al celebre quotidiano *Daily News*, pubblicati rispettivamente nel 1945 e 1947, in concomitanza con le esposizioni dell'artista presso la Bignou Gallery di New York. Lo stesso Dalí ne chiarisce lo scopo: "Tuttavia, poiché nei giornali si trova di tutto [...] questa volta ho deciso di scrivere ciò che mi piacerebbe leggere su me stesso nei quotidiani".

Con la sua evidente coscienza autobiografica, Dalí ha precorso il concetto contemporaneo di artista. Anche l'autoritratto, sia esso pittorico o fotografico mediante l'intervento di terzi, letterario o autobiografico, contribuisce alla costruzione del suo personaggio. In questo senso, la

sua autobiografia *Vita segreta di Salvador Dalí* costituisce un mirabile esempio, una creazione letteraria in cui si alternano e confondono i ricordi veri e quelli falsi.

Fin dall'infanzia Dalí aspira a essere un genio. È un Dalí ancora adolescente quello che fra il 1919 e il 1920 scrive nei suoi diari di gioventù: "sarò un genio e il mondo intero mi ammirerà. Magari sarò disprezzato e incompreso, ma sarò un genio, un grande genio, ne sono sicuro". A questo obiettivo decide di votare la propria vita e la propria opera. Dalí si contraddistingue per essere un artista nel senso rinascimentale del termine, un indagatore ostinato che trova il proprio linguaggio espressivo in un mondo convulso e in costante mutazione. Come tale, contribuisce alla transizione verso una percezione moderna della figura dell'artista, che accresce il proprio spazio d'azione e la propria influenza su una società dell'informazione bisognosa di continue novità e nuove icone.

Se considerassimo esclusivamente il suo apporto al Surrealismo, Dalí meriterebbe già un posto d'onore fondamentale nella storia dell'arte del XX secolo. Uno dei suoi principali contributi a tale movimento è il metodo paranoico-critico, un metodo di interpretazione della realtà che si presenta come meccanismo di rovesciamento e trasformazione. Lo stesso Dalí dichiara: "In verità non sono che un automa che registra, senza giudicarli e con la maggior precisione possibile, i dettami del suo subconscio: i sogni, le immagini e visioni ipnagogiche e tutte le manifestazioni tangibili e irrazionali di quel mondo oscuro e sensazionale portato allo scoperto da Freud... Il pubblico deve trarre piacere dall'infinità di misteri, enigmi e inquietudini che queste immagini offrono al subconscio degli spettatori". A partire da questo momento, l'opera del pittore si popolerà di immagini doppie o invisibili la cui elaborazione finale è demandata interamente al giudizio dello spettatore. Con il suo metodo paranoico-critico, Dalí ci invita a entrare in un mondo di certezze fugaci, abitato dall'ambiguità. Il suo obiettivo è suscitare molteplici interpretazioni diverse fra di loro. Per farlo, l'artista attinge alle teorie di Freud e Lacan e, soprattutto in seguito allo scoppio della bomba atomica, alle ultime scoperte scientifiche, il tutto quasi sempre sullo sfondo di un paesaggio che è reale e metaforico allo stesso tempo: la sua Cadaqués.

Con Dalí ci addentriamo in un universo singolare, complesso e sconvolgente, che ci affascina e inquieta, ci interroga e ci invita a sognare, nel senso più ampio del termine. Come scrisse lo stesso artista: "Credo nella magia, che in ultima analisi altro non è che il potere di materializzare l'immaginazione e trasformarla in realtà. La nostra epoca della robotizzazione dominante sottovaluta le facoltà dell'immaginazione irrazionale, tacciata di essere scarsamente applicabile, che è invece alla base di qualsiasi scoperta". È un universo che scaturisce anche dall'interesse di Dalí nei confronti della visione e la percezione. Attratto dagli effetti ottici, il suo interesse si concentra soprattutto sull'immagine doppia o invisibile. È il primo pittore del XX secolo a lavorare insistentemente e concretamente sulla riproduzione dell'immagine doppia, ossia la rappresentazione di un'immagine che, senza la minima alterazione degli elementi che la compongono, può trasformarsi, grazie alla semplice stimolazione della volontà, in un altro soggetto completamente diverso da quello inizialmente rappresentato dall'artista. Affinché ciò si verifichi, occorre il coinvolgimento dello spettatore, il quale diventa parte del processo creativo. A questo proposito, si potrebbe affermare che il destinatario dell'opera daliniana è la mente dello spettatore, la nostra mente. Per questa ragione, una visita al Teatro-Museo Dalí di Figueres, la sua ultima grande opera, è d'obbligo per comprendere la vita e il percorso di un artista il cui senso e la cui immortalità risiedono proprio nella creazione ampiamente intesa.

Dalí ricerca ossessivamente la trascendenza, l'immortalità, ricerca che si concretizzerà nella sua ultima grande opera, il Teatro-Museo Dalí, un teatro della memoria, un grande oggetto surrealista che celebra la sua persona e la sua opera. Tuttavia, se visitiamo il museo con la dovuta attenzione, vi scorderemo un omaggio dell'artista alla storia dell'arte e alla pittura, insieme a un disperato bisogno di trascendere e il desiderio che alle sue creazioni, in modo particolare ai suoi dipinti, venga riservato un posto d'onore nei trattati d'arte futuri. Creazione e creatore riuniti. Il creatore non è che un'altra delle sue opere, necessaria per comprenderne tutto l'universo, l'immaginario.